

## La Chiesa dedicata a San Liborio in Scanno

### Le origini

di Roberto Nannarone

La Chiesa di San Liborio, incastonata nell'aggregato di fabbricati rurali che sorgono lungo la Statale 479 Sannite, all'uscita di Scanno, verso sud, è senza dubbio l'edificio cui sono rivolti gli sguardi e l'affetto degli Scannesi, che in esso trovano espressione della loro fede nel Santo, Protettore dei malati di calcolosi renale, festeggiato a Scanno il 23 luglio.

Deve, quindi, tornare gradito, soprattutto a chi ogni anno si reca presso la sua Chiesa per la devozione che nutre verso il Santo, quarto vescovo di Le Mans in Francia, conoscere la storia di questa Chiesa e la pietà di chi, a proprie spese, la costruì.

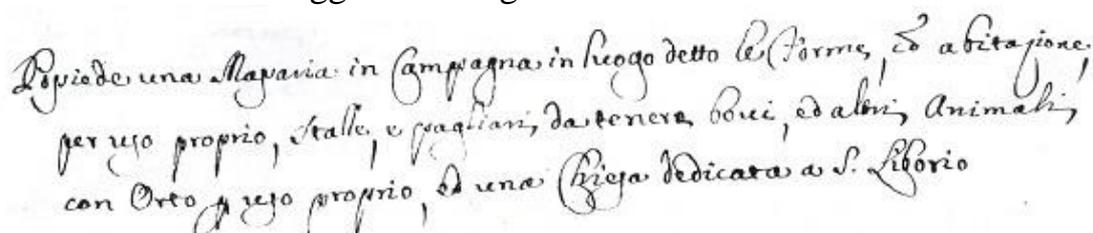
Il primo documento ufficiale su cui compare, in modo chiaro, l'indicazione della chiesa rurale dedicata a San Liborio è il "*Libro dell'Onciario, ove stanno annotati, tutte le famiglie, Chiese, Monisteri, Luoghi Pii, ed Ecclesiastici, colli di loro beni, che rispettivamente possiedono in questa Terra di Scanno, ..*", formato nell'anno 1745.<sup>1</sup>

Presso l'Archivio Comunale di Scanno è conservata la copia del Catasto Onciario estratta dal predetto Libro e resa autentica dal Notaio Pierangelo de Crescentjis il 24 aprile 1748.

D. D. Gianfrancesco Ciancarelli, all'epoca di 47 anni, con la venticinquenne moglie donna Clevia Monziani di Francavilla ed il figlio di tre anni, Anieli'Antonio, nel cui nucleo familiare erano presenti anche i due fratelli Giuseppe Nicolò e Salvantonio, entrambi degenti a Napoli, oltre a sei "servitori", possedeva numerose proprietà, tra le quali "*la casa palaziata di membri trentadue ove abita, sita in luogo detto la strada*", e numerosi animali, tra i quali 1.400 "pecore negre", trentotto cavalli e giumente, sette buoi d'aratro, cinquantadue vacche e 24 somari.

Possedeva anche la Masseria di Campagna in località "Le Forme", ora "San Liborio", costituita da una abitazione "per uso proprio", stalle e pagliai, l'aia e l'orto, con buoi ed altri animali, ed una Chiesa dedicata a San Liborio.

Nel Catasto Onciario leggiamo la seguente indicazione:



*Posiede una Masseria in Campagna in luogo detto le Forme, ed abitazione, per uso proprio, stalle, e pagliai, da tenera buoi, ed altri animali, con Orto a uso proprio, ed una Chiesa dedicata a S. Liborio*

<sup>1</sup> Il Catasto Onciario era un documento di natura fiscale redatto nel Regno di Napoli per volontà di Carlo di Borbone e l'appellativo "onciario" derivava dal sistema di valutazione dei beni in "oncia", un'antica moneta di conto, poi effettivamente coniata nel 1749.

Le finalità del Catasto Onciario erano quelle di mettere ordine e uniformità nel campo tributario nel Regno di Napoli, superare le difficoltà provocate dal vecchio sistema di rilevamento della popolazione e garantire una più equa ripartizione del carico fiscale, secondo le effettive possibilità ed i beni posseduti da ogni famiglia, il cui nucleo familiare veniva indicato con le generalità di ogni componente.

Il 4 ottobre 1740 fu emanato il Dispaccio del Re di Napoli che disponeva l'esecuzione del nuovo catasto ed il 17 marzo 1741 furono emanate le istruzioni per la realizzazione dell'opera, affidata alla Camera della Sommaria.

Due documenti, dei quali ho le trascrizioni fedeli su veline, forniscono interessanti notizie sulla costruzione della chiesa rurale. Come si evince dalla lettura degli stessi, entrambi i documenti sono stati redatti da D. Aniello Antonio Ciancarelli, padre di Gianfrancesco.

Nel primo, datato 23 febbraio 1703, D. Aniello Antonio Ciancarelli ci fornisce la notizia dell'acquisto da lui fatto dal Magnifico Biagio de Angelis e dal Sacerdote D. Accriscenzo, suo figlio, *“in virtù di carta privata fatta per mano di D. Isidoro Roncone”*, notaio in Scanno, della *“Massaria delle Forme, sita nelle pertinenze di questa Terra di Scanno nel Molino per prezzo di ducati 462, e mezzo, dico quattrocento sessantadue e mezzo, pagati, e dispesi in questo modo”*.

La compravendita era riferita, oltre alla Masseria ed all'aia, il cui valore era stato indicato in centocinquanta ducati, anche a tutti i terreni annessi, di circa 25 tomoli, ubicati *“tutti tra il Peschio di Croce, e ponte del Molino”*, valutati cinque ducati il tomolo, tra i quali alcuni confinanti con altri terreni di Nobila Ciancarelli, *“madre del sacerdote D. Accriscenzo moglie di detto Biase de Angelis”*.

L'atto pubblico fu stipulato in data 9 aprile 1704 per mano del notaio D. Isidoro Roncone.

Il secondo documento, anch'esso trascritto su velina, quasi un diario redatto sempre da D. Aniello Antonio Ciancarelli, ci fornisce le notizie sulla costruzione della Chiesa dedicata a San Liborio e sulla celebrazione della festa nei primi anni.

La prima data riportata su tale documento è il 23 luglio 1705, giorno in cui è stata aperta al culto la nuova Chiesa di San Liborio, eretta da D. Aniello Ciancarelli, su dispensa della Curia Vescovile di Valva e Sulmona. La Chiesa fu benedetta, su ordine e mandato di detto R.mo Signor Abbate D. Paulo Sanità Vicario Capitolare, dal Rev.do Sacerdote D. Francesco Di Placido, arciprete di questa terra di Scanno, e dottore in Sacra Teologia della Sapienza di Roma.

D. Francesco Di Placido fu il primo a celebrare nella nuova chiesa la santa Messa e nello stesso giorno, *“per esser la festività di detto santo, vi si celebrò una Messa cantata, e con musica, e il Cantore si fu D. Michelangelo Colarossi, e vi furono Messe lette in numero di quattordici, e fra gli altri vi fu il sacerdote D. Albenzio Ciancarelli. In detto giorno della festività vi fu la presenza del Signor Principe di Scanno D. Tommaso D'Afflitto, il quale con la solita sua magnanimità volle onorare con la sua propria persona la tavola dei sacerdoti”*.

Il 23 luglio 1706, *“Si celebrò la seconda festività nella chiesa rurale del glorioso San Liborio con Messa cantata dal sacerdote D. Francesco Baiocco Vicario Foraneo, ed altre Messe lette in numero di quindici, e con il solito pasto ai sacerdoti”*.

Il 23 luglio 1707, *“Si è solennizzata la festività del glorioso Santo Liborio nella sua chiesa secondo il solito, e fu celebrata la Messa Cantata dal r.mo Vicario Apostolico di Valva e Sulmona signor D. Giov. Innocenzio Carusio della terra di Pitignano, nominato ed eletto Vescovo della città di Muro provincia di Basilicata, che onorò la solita tavola assieme con gl'altri sacerdoti, che vi celebrarono similmente la Santa Messa in numero di quattordici”*.

Il 23 luglio 1708, “Si celebra secondo il solito la festività del glorioso San Liborio nella sua solita chiesa, e solito pasto ai preti che vi celebrarono le Messe lette in numero di quattordici, e la Messa cantata dal sacerdote D. Michelangelo Colarossi fu cantata”.

Il 23 luglio 1709, “Fu onorata la festività del glorioso San Liborio nella sua solita chiesa di nuovo dall’Ecc.mo signor Principe di Scanno signor D. Tommaso D’Afflito, e signor D. Giov. Suo fratello che assieme con tutta la corte vi fecero colatione, e intesavi la Santa Messa si partirono per Barrea altra loro terra, e vi si celebrarono Messe lette in numero di quindici, e fra gli altri il Padre Domenico di San Giuseppe sacerdote delle Scole Pie della Madre di Dio, commissario generale deputato per la fondazione del collegio di Padri erigendo in questa prefata terra di Scanno per la pia donazione fatta a tal effetto dal vivente signor Alessandro Roscelli”.

Il “5 Agosto anno detto 1709, Monsignor Vescovo di Valva e Sulmona D. Bonaventura Martinelli, volse essere a diporto in detta chiesa di San Liborio, ove fu posteggiato con tutta la sua corte, e vi intervenne il sud.o Padre Domenico di San Giuseppe, e nell’istesso giorno passò a miglior vita Biaso De Angelis che mi fè vendita della Massaria dove sta sita, e posta detta chiesa di detto Santo Liborio”.

Il 23 luglio 1710, “Si sono celebrate Messe lette a carlini due la Messa in numero di quattordici Messe”.

“A 23 luglio 1710-1711, similmente si sono celebrate Messe lette numero quattordici in honore del glorioso Santo Liborio”.

